Contro l'internazionalizzazione della repressione

Protesta di Hanoi per l'invio di soldati coreani

Imminente un dibattito a Seul - Ufficiali inglesi, neozelandesi e forse tedeschi collaborano già alla repressione Americano ucciso presso Saigon

SAIGON, 10.

Venerdì prossimo l'assemblea nazionale sud-coreana discuterà la decisione del governo di Seul di mandare duemila uomini nel Vietnam del sud, come contributo alla guerra di repressione. Già una volta, lo scorso settembre, la stessa assemblea approvò l'invio di 140 soldati, praticamente senza dibattito, ma si ritiene che questa volta sia possibile un dibattito più ampio e meno favorevole al governo: infatti, il numero dei soldati è tale da coinvolgere direttamente la Corea del Sud, e non in misura simbolica, nella guerra di repressione, anche se ufficialmente si tratta di personale « non combattente ». In realtà si tratta di soldati che potranno essere impegnati direttamente nelle operazioni di repressione, trattandosi di genieri, autisti e membri di « unità di appoggio tecnico ». Anche gli americani, del resto, sono nel Vietnam ufficialmente in qualità di semplici consiglieri, e si sa quale sia invece, in realtà, il loro terribile ruolo di massacratori.

La richiesta di inviare « unità di appoggio » è stata rivolta al governo di Seul da quello di Saigon, il quale ha chiesto che i duemila uomini siano « autosufficienti per la difesa », siano cioè armati di tutto punto. Gli Stati Uniti, dal canto loro, hanno esercitato una forte pressione su Seul perché la richiesta venisse accolta: e gli Stati Uniti forniranno del resto sia i mezzi di trasporto sia i rifornimenti necessari alla permanenza dei duemila soldati nel Vietnam del sud.

Questa decisione costituisce il più grave passo compiuto finora dagli Stati Uniti per quella internazionalizzazione della repressione nella quale i più alti personaggi americani avevano più volte dichiarato di sperare. Attualmente vi sono nel Vietnam del sud « consiglieri » inglesi, australiani, neozelandesi e, secondo alcune fonti, perfino tedeschi. E' noto, inoltre, che uomini di Cian Kai-scek sono già attivi nella repressione, mentre da Taiwan (Formosa) dovrebbero presto giungere altri contingenti. Se questi piani si avvereranno, sarà così realizzata, in forma postuma, la politica che Dulles non riuscì, a suo tempo, a tradurre in pratica: cioè quella secondo cui gli asiatici debbono combattere gli asiatici.

Contro questa misura vi sono già state vibrate e sdegnate proteste del governo della Repubblica democratico-popolare coreana e del governo democratico vietnamita. Il ministro degli esteri Xuan Thuy ha inviato una lettera ai due co-presidenti della conferenza ginevrina sull'Indocina (Gran Bretagna e URSS) e a Francia, Cina, Cambogia e Laos. Il governo di Hanoi chiede « la adozione di urgenti misure per impedire questa pericolosa azione degli imperialisti americani e dei loro lacché sud-coreani e sud-vietnamiti ».

I generali sud-vietnamiti hanno intanto liberato, consegnandole alle autorità civili, venti personalità politiche fra cui cinque membri del disciolto « alto consiglio nazionale », che erano detenute a Kontum, nel Vietnam centrale. Altre cinquanta persone sarebbero state pure liberate, in attuazione dell'accordo di compromesso raggiunto l'altra sera tra il governo Huong e il generale Khan, rappresentante anche gli altri generali che il 20 dicembre avevano sciolto l'« alto consiglio ». L'accordo, sul quale nemmeno gli americani hanno manifestato molto entusiasmo, non modifica la situazione, poiché l'autorità del governo Huong non ne esce per nulla rafforzata (Huong venerdì fu costretto a recarsi a conferire con Khan, anziché ricevere Khan nel proprio ufficio), ed i militari continuano a mantenere sull'attività dei civili le più pesanti ipoteche.

I compromessi di questo tipo non alterano, del resto, la realtà della guerra. A sei chilometri dal centro di Saigon, nella immediata periferia della capitale, un ufficiale americano che guidava una pattuglia in perlustrazione è stato ucciso in una imboscata.

BINH GIA — Truppe sudvietnamite osservano un carro incendiato dai partigiani nella boscaglia a 60 km. da Saigon (Telefoto ANSA - l'« Unità »)

Wilson elude le promesse elettorali

Londra si allinea agli Stati Uniti

In politica, strategia e scelte finanziarie la G. B. appare sempre più un'ausiliaria del « cugino » oltreoceanico

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 10

L'allineamento e il sostegno della Gran Bretagna alla politica americana si è andato, negli ultimi tempi, sempre più chiaramente delineando fino alla pressochè totale convergenza di interessi avvenuta in vari settori, da quello strategico a quello monetario. Wilson è impegnato a fondo a dare man forte alle vacillanti posizioni americane nell'Asia del sud-est, a offrire agli Stati Uniti una « linea di resistenza alternativa » in Malesia dopo l'abbandono della guerra colonialista nel Viet Nam del sud, che sembra ormai inevitabile, e a mettere a disposizione dell'alleato americano una linea di basi strategiche, dal Mediterraneo all'Oceano Indiano, che non era eccessivo pretendere che il governo laburista avrebbe avviato invece a liquidazione.

Il libro bianco sulla difesa — di prossima pubblicazione — mostrerà l'arroccamento inglese sulle posizioni rinunciatarie dopo il « grande » piano di rinnovamento del « pensiero strategico occidentale » con cui Wilson si era presentato all'elettorato inglese nell'ultimo anno. Sul fronte monetario, una analoga solidarietà fra USA e Gran Bretagna è da tempo in corso e l'aiuto prestato dal tesoro americano agli inglesi durante l'ultima crisi (con tutte le conseguenze vincolanti per il governo laburista) si riflette oggi, nel pensiero degli uomini della City londinese, come l'unica garanzia e come la riprova che — secondo quel che affermava ieri il Financial Times *— « le due valute di riserva, la sterlina e il dollaro, sono indissolubilmente unite e destinate a resistere o a cadere insieme ».*

Il Financial Times *ripone la sua fiducia nell'azione di difesa del tesoro americano, anche se ritiene ineritabile una più vasta e duratura riorganizzazione del sistema monetario internazionale.*

C'è da segnalare infine, dopo la controversia a proposito del Concorde, il probabile abbandono del più ambizioso progetto militare dell'industria aeronautica inglese: il bombardiere « TSR 2 », il cui allestimento ha ormai assorbito 750 milioni di sterline. Nella loro volontà di ridurre le spese del bilancio militare, i laburisti vogliono disfarsi dell'apparecchio a favore dell'acquisto del « TFX », di fabbricazione americana.

Le intenzioni governative (che rappresentano un duro colpo per l'industria aeronautica britannica) hanno suscitato vivaci proteste in quei circoli conservatori dove più accentuato è l'antiamericanismo. Un giornale di destra scrive: « Enormi pressioni industriali e politiche sono state esercitate dagli americani sulla Gran Bretagna e sul resto della NATO per l'acquisto del "TFX" ».

Leo Vestri

Gli imperialisti sotto accusa

La «Borba» denuncia i sabotatori dell'ONU

Sono coloro che vogliono impedire all'organizzazione mondiale di diventare strumento di progresso e di pace

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 10.

La *Borba* di stamane dedica la nota settimanale di politica estera ad un esame dei motivi reali che stanno all'origine dell'anormale situazione creatasi in seno all'ONU e fattasi ancora più difficile, scrive il giornale, « con la provocazione contro la Indonesia e l'uscita di questa dalla organizzazione ».

La questione finanziaria relativa al pagamento delle operazioni dei « caschi blu » ha paralizzato i lavori della prima parte della 19. sessione della Assemblea generale. Ma — scrive la *Borba* — se si guarda a ciò in connessione con alcuni problemi chiave che erano all'o d.g., non si sfugge all'impressione che la « crisi finanziaria » sia stata un pretesto dietro il quale si è nascosto un atteggiamento negativo nei confronti del processo di miglioramento delle funzioni dell'ONU.

L'ONU ha fatto molta strada dalla sua nascita — scrive la *Borba* — ed è ormai divenuta l'organizzazione universale nella quale si esprimono le moderne esigenze di uguaglianza tra i paesi grandi e piccoli, la necessità che siano eliminati gli anacronismi colonialisti e neocolonialisti e che diminuiscano le differenze economiche tra i paesi altamente sviluppati e quelli in via di sviluppo. L'ONU è diventata un insostituibile strumento per la difesa e il consolidamento della pace. Nella 19 sessione, queste caratteristiche dell'ONU avrebbero dovuto affermarsi ancora di più con la realizzazione di alcune richieste sostanziali uscite dalla conferenza ginevrina sul commercio e lo sviluppo e della conferenza del Cairo tra i paesi non impegnati. Tra queste richieste si trovano le raccomandazioni sulla modificazione della odierna suddivisione internazionale del lavoro, l'organizzazione di una conferenza internazionale sul disarmo, l'inizio dei lavori per la codificazione dei principi della coesistenza.

Per l'approvazione di queste richieste si sa che 77 voti sono assicurati, come si è visto a Ginevra. Ciò vuol dire che si è giunti ad un cambiamento qualitativo dei rapporti internazionali. I paesi neo-liberati e non impegnati e gli altri in via di sviluppo erano fino a ieri un fenomeno morale e sono oggi un fattore materiale che può influire in grande misura sull'orientamento dell'ONU.

Il tentativo di impedire l'evoluzione che si prospetta, ha il suo peso, secondo la *Borba*, nel determinare l'atteggiamento di alcune grandi potenze rispetto alla « crisi finanziaria ».

« Le difficoltà di fronte alle quali si trovano oggi le Nazioni Unite — conclude la *Borba* — si estendono dunque molto al di là della « crisi ». Queste difficoltà sono in gran parte difficoltà riguardanti l'ulteriore democratizzazione dell'organizzazione mondiale e in generale dei rapporti internazionali. Esse, in questo momento, sono ancora aumentate con la provocazione contro l'Indonesia e con la sua uscita dalle Nazioni Unite. Perciò la responsabilità di tutte le forze progressive, tra le quali quelle dei paesi non impegnati, è tanto più grande, poiché esse devono fare di tutto per uscire dall'attuale depressione e rinnovare — nella seconda parte della XIX sessione — il lavoro costruttivo nel Palazzo sull'Eastriver ».

Ferdinando Mautino

Dure critiche del « Quotidiano del popolo » all'ONU

PECHINO, 10

Facendo seguito alla dichiarazione governativa di appoggio alla decisione dell'Indonesia di abbandonare le Nazioni Unite, il « Quotidiano del popolo » (*Genmingibao*) pubblica oggi un duro attacco contro l'organizzazione internazionale che non avrebbe « *mai svolto un ruolo determinante nella difesa della pace mondiale* ».

Ciò sarebbe provato dal fatto che i negoziati per il disarmo generale non giungono ancora in porto mentre gli accordi raggiunti nel dopoguerra per risolvere controversie internazionali (Corea, Laos, Indocina) sarebbero stati ottenuti tutti « *al di fuori dell'ONU, tramite la lotta dei paesi interessati e la fine dell'intervento straniero* ».

Il giornale conclude affermando che l'influenza politica dell'Indonesia aumenterà in seguito alla recente decisione.

Nasser s'incontrerà con De Gaulle a Parigi?

IL CAIRO, 10

L'ex presidente del consiglio francese Edgard Faure ha lasciato alcuni giorni fa Il Cairo dopo una lunga visita nel corso della quale, fra l'altro, ha avuto numerosi colloqui col presidente Nasser.

Secondo informazioni riferite stamane dal quotidiano governativo *Al Gumhouriya*, uno degli accordi presi in questa occasione riguarda un incontro a Parigi entro l'anno fra De Gaulle e Nasser. L'incontro avrebbe luogo in occasione di un viaggio in Europa del leader egiziano, viaggio che comprenderebbe anche tappe a Roma e nella Germania occidentale.

Come è noto, negli ultimi mesi le relazioni fra l'Egitto e la Francia sono notevolmente migliorate rispetto al passato. In particolare l'Egitto avrebbe avviato con Parigi favorevoli accordi per i rifornimenti alimentari, sopperendo così almeno in parte all'improvviso blocco dei rifornimenti da parte degli Stati Uniti dopo il brutale intervento dell'ambasciatore americano al Cairo, che condizionava quei rifornimenti a determinate « correzioni » della politica egiziana verso gli Stati africani, i movimenti nazionali di liberazione, e in particolare il Congo.

Secondo l'« Observer »

Verso la proibizione completa delle prove H

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 10.

Stati Uniti e Gran Bretagna sperano di poter concludere con l'URSS entro quest'anno, un accordo sull'interdizione di tutti gli esperimenti nucleari, compresi quelli sotterranei. Il domenicale inglese « Observer » pubblica oggi questa illazione in un articolo del suo corrispondente diplomatico, aggiungendo che l'attuale perfezionamento dei sistemi di verifica e di controllo limiterebbe al minimo il numero delle ispezioni necessarie alla realizzazione delle condizioni del nuovo trattato. La Gran Bretagna — precisa il settimanale — sarebbe addirittura pronta a firmare l'accordo senza alcuna ispezione, ma gli Stati Uniti insisterebbero perchè il principio dell'ispezione venga mantenuto come parte del controllo internazionale delle armi.

Il piano complessivo — a detta dell'« Observer » — potrebbe contenere anche questi altri punti: 1) accordo sulla non disseminazione e non acquisizione delle armi nucleari; 2) « congelamento » del numero dei bombardieri nucleari e dei missili dall'una e dall'altra parte; 3) sviluppo dell'agenzia internazionale per l'energia atomica come ispettorato internazionale per controllare ogni possibile mossa delle potenze non nucleari tendente alla fabbricazione di bombe nucleari.

l. v.

Pechino

Abbattuto un aereo-spia di Cian Kai-scek

PECHINO, 10

L'agenzia « Nuova Cina » ha annunciato che un «U-2» di fabbricazione americana pilotato da un ufficiale di Cian Kai-scek è stato abbattuto oggi al disopra della Cina del nord.

La Cina ha annunciato di aver abbattuto il primo «U-2» di Cian Kai-scek nel settembre 1962, il secondo nel novembre 1963 e il terzo nel luglio scorso.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Massimo Ghiara
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c.c postale numero 1 29795) Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2.900 - (Estero) 7 numeri annuo 25 500, semestrale 13 100 - (6 numeri), annuo 22 000, semestrale 11.250 - RINASCITA Estero annuo 9 000, sem 4.700 annuo 5.000; semestre 2.600 VIE NUOVE annuo 5 500 semestre 2 800 Estero annuo 10 000, semestre 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia) 7 numeri annuo 24 000, 6 numeri annuo 22.000 - (Estero): 7 numeri annuo 42 000, 6 numeri annuo 38 500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P.I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 683 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 200, Domenicale L. 250, Cronaca Lire 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300, Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350

Stab. Tipografico G. A. T. E. Via dei Taurini n. 19

DALLA PRIMA PAGINA

Moro

l'*Avanti!* che ha scritto ieri: « Non vogliamo impiegare il tempo lungo necessario di qui alle elezioni del 1968 per fare e disfare governi, programmi, riforme e fare trovare di qui a tre anni l'Italia con la tela di Penelope in mano ». Naturalmente i giornali della destra economica si sono lanciati con piena soddisfazione su questa frase per sostenere esultanti che « il pericolo è cessato » e tutto può restare come sta.

OPPOSIZIONI INTERNE - Il fumo di questa campagna che tende a eludere ancora una volta qualunque chiarimento, non riesce in alcun modo a nascondere i veri motivi di profonda crisi che sono alla base del processo di « chiarificazione » che ormai è stato avviato.

Il Congresso giovanile dc di Sorrento — a parte il contorno delle polemiche per le presenze di Donat-Cattin e di De Mita — ha rivelato bene quanto profondo e radicato sia lo scoramento, l'amara critica di quei giovani che pongono apertamente in discussione, ormai, non solo il centro-sinistra ma tutta l'impostazione anticomunista della DC, lo stesso presupposto paralizzante della unità dei cattolici in un solo partito. Tutto questo, riflesso nelle posizioni di numerosi fanfaniani e sindacal-basisti, verrà certamente fuori al Consiglio nazionale.

Proprio ieri un esponente fanfaniano di rilievo come l'on. D'Arezzo ha pronunciato un discorso a Cava dei Tirreni che è molto significativo: « Chi contesta agli amici di "Nuove Cronache", ha detto, e sia pure a titolo di chiarificazione, la vocazione di sinistra, non solo offende sapendo di offendere, ma compie un atto ingiusto e diffamatorio nei confronti di tutto un passato: basterebbe ricordare il balzo in avanti delle classi lavoratrici verificatosi solamente quando Fanfani è stato alla guida del paese ». D'Arezzo ha proseguito sostenendo che è ormai il momento di battere « incertezze e freni » di avviare l'attuazione dei punti fondamentali del programma che ha esplicitamente indicato: programmazione economica, legge urbanistica, regioni. « La DC, ha concluso D'Arezzo, se vuole essere degna del suo nome affronti e non rinunci ai dibattiti, sappia scavalcare nella coscienza degli italiani, laceri i contrasti con scelte politiche coraggiose ». Una posizione più chiara, va detto, di quella presa ieri l'altro dal senatore Bosco.

Polemiche accese nel partito di maggioranza, e polemiche anche (malgrado gli sforzi per attenuarle) fra i partiti della maggioranza. Ieri il *Popolo*, malgrado l'*Avanti!* abbia tanto attenuato i suoi toni e le sue richieste, polemizza con il giornale del PSI: « L'*Avanti!*, cui avevamo fatto credito di un meditato rispetto verso i problemi del nostro partito, è tornato negli ultimi editoriali a interferire, contro ogni nostra legittima attesa, in situazioni e soluzioni all'interno della DC che nulla hanno a che fare con la linea politica che è quella che deve interessare i nostri alleati di governo e che è garantita, lo ripetiamo, da tutto il partito ».

Punture di spillo che nascondono la consapevolezza che la crisi c'è e che non si riesce più a intendersi e a parlare non si dice fra « alleati di governo », ma nemmeno fra membri dello stesso partito.

Torino

I giovani del PSDI attaccano i « moderati »

TORINO, 10

Al congresso provinciale dei giovani socialdemocratici di Torino sono emerse oggi alcune interessanti posizioni sia in merito al logoramento del centro-sinistra sia per quanto riguarda l'unificazione socialista e i rapporti con i comunisti. Il relatore ha parlato di « pericoli interni al centro sinistra costituiti dai moderati che difendono l'etichetta ma stanno alterando il contenuto. Contro le quinte colonne conservatrici si devono assumere posizioni decise e precise ».

Sull'unificazione con il PSI egli ha detto che si deve dare vita « ad un grande partito socialista che si regga su basi democratiche, internazionaliste e classiste ». Tema principale degli interventi è stato quello dell'unificazione con i socialisti « che non deve escludere la collaborazione e l'unità con i comunisti alla base ».

Nelle conclusioni, Mamolini, della segreteria nazionale, ha ripreso questo tema affermando che sui problemi concreti la collaborazione con il PCI « non può essere respinta ».

Congo

dei giustiziati durante le prime settimane erano ribelli o almeno simpatizzanti per i ribelli. Però vi è ragione di dubitare dell'ideologia di quelli che sono stati giustiziati nel corso della seconda fase, che è durata per tutta la prima metà di dicembre ».

A metà dicembre — continua Lukas — arrivò il colonnello Léonard Mulamba, che assunse il comando dei ciombisti a Stanleyville. Allora, le esecuzioni sommarie cessarono. Il macello assunse forme legali. Le esecuzioni furono riprese, « ma — scrive gelidamente il Lukas — solamente nei confronti delle persone riconosciute colpevoli di avere appartenuto al movimento ribelle, e non superarono il numero di 50 ».

Infine, il crepitio dei mitra si spense, ma ormai Stanleyville era un immenso cimitero. Nel frattempo, cioè proprio mentre gli uomini di Ciombe massacravano centinaia di innocenti, fra cui donne e bambini, Ciombe veniva ricevuto dal Papa e da alcuni ministri italiani, i quali gli confermavano la continuità degli aiuti politici, economici e militari.

Dall'altra parte della barricata, giunge notizia che Gaston Soumialot, ministro della Difesa del governo rivoluzionario congolese, è giunto ieri al Cairo, dove ha avuto colloqui con funzionari egiziani specialisti in affari africani e con il colonnello Boumedienne, vice primo ministro algerino, attualmente al Cairo per la conferenza pan-araba.

Com'è noto, sia Ben Bella, sia Nasser hanno dichiarato che l'Egitto e l'Algeria aiutano ed intendono continuare ad aiutare con ogni mezzo, comprese le armi, la rivoluzione congolese. E' quindi evidente che di tale aiuto si è discusso fra il leader lumumbista e i suoi interlocutori.

Domani Soumialot ripartirebbe per il Congo orientale, dove riassumerebbe la direzione delle forze rivoluzionarie.

Nella serata, da fonte belga, si è appreso che le forze ciombiste dirette da mercenari bianchi hanno abbandonato le loro posizioni avanzate nell'estrema parte nord orientale del Congo facendo ritorno alla città di Bunia « a causa delle continue imboscate » tese loro dalle forze « ribelli ». Solo 9 mercenari sono rimasti a Bunia dopo che altri 5 sono rimasti feriti, uno dei quali mortalmente, venerdì scorso nell'ultima di una serie di imboscate a nord della città.

Mozione

secondo il quale l'unità dei cattolici, l'esistenza stessa dei cattolici come partito, va ancora giustificata sul piano politico con sufficienti motivi positivi, non sulla base quindi un anticomunismo che, lungi dal rappresentare una sorta di categoria morale, è in fase di evidente deperimento.

Molti altri hanno preso la parola, riproponendo sostanzialmente, con minore o maggiore amarezza, aggressività, intelligenza, abilità politica, gli stessi temi.

La formazione anche di una larga maggioranza, prevista stasera, sulla mozione presentata da « Forze nuove » e da « Nuove cronache » non sarà sufficiente però a ritenere concluso un processo critico, che non ha trovato in questa sede un punto di approdo, ma che va portato avanti in connessione con lo sviluppo della situazione politica e a contatto con la realtà del paese.

Nella mozione finale si afferma che l'undicesimo convegno nazionale dei gruppi giovanili dc auspica che, come a livello giovanile si è realizzata una piattaforma politica unitaria fra i gruppi che si ispirano alle posizioni di « Forze nuove » e di « Nuove cronache », così pure a livello di partito, a partire dal prossimo Consiglio nazionale, si verifichi un analogo incontro, capace di rappresentare l'avvio di una nuova strategia unitaria dei gruppi di sinistra all'interno del partito, al fine di ridare slancio alla politica di centro sinistra e di promuovere nel concreto un metodo nuovo e democratico, che legittimi la funzione stessa della DC nella società italiana.

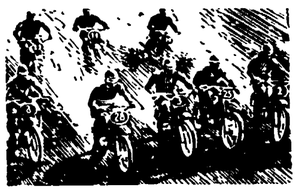
A Parigi il ministro degli Esteri rumeno

PARIGI, 10.

Il ministro degli esteri romeno Corneliu Manesco, proveniente da Nuova York, è giunto oggi a Parigi accompagnato dal vice ministro degli esteri Mircea Malitza.

Domattina, al Quai d'Orsay, il ministro apporrà la sua firma all'accordo culturale franco-romeno. L'accordo era stato concluso in occasione della visita in Francia del capo del governo romeno, Ion Gheorghe Maurer.

sport in Cecoslovacchia



RADIO PRAGA

Ogni lunedì diffonde ampi resoconti nella sua

RUBRICA SPORTIVA

RADIO PRAGA

trasmette giornalmente in lingua italiana

ore 13-14 su onde corte di m. 49 e di m. 31

ore 18-18,30 su onde corte di m 49 e di m. 41

ore 19,30-20 su onde medie di m. 233,3

DOPO LA CHIUSURA AMMINISTRATIVA

SOLO QUESTO MANCHIO È VITTADELLO

nei negozi dell'Organizzazione

ALESSANDRO VITTADELLO

E' INIZIATA LA GRANDE VENDITA

CON SCONTI FINO AL 50 %

ALCUNI ESEMPI

OFFERTA SPECIALE!

PALETOT UOMO PURA LANA	da L. 15.000	a L. 6.500
ABITO UOMO PURA LANA	da L. 13.000	a L. 7.500
GIACCHE UOMO PURA LANA	da L. 8.500	a L. 4.200
GIACCHE UOMO VELLUTO	da L. 12.000	a L. 5.900
CALZONE UOMO LANA	da L. 3.500	a L. 1.800
PALETOT DONNA LANA	da L. 12.000	a L. 5.900
TAILLEURS LANA	da L. 12.500	a L. 6.300
GONNA FLANELLA	da L. 1.500	a L. 600
GIACCA A VENTO	da L. 9.500	a L. 4.200
PALETOT LANA PER RAGAZZO	da L. 7.500	a L. 3.500

OFFERTA REGALO!

IMPERMEABILI MAKO doppio tessuto per uomo e donna	da L. 10.000	a L. 4.500
IMPERMEABILI NAILON per uomo e donna	da L. 4.500	a L. 1.900
IMPERMEABILI MAKO per ragazzo	da L. 8.000	a L. 3.900

RICORDATE, IN TUTTI I NEGOZI DELL'ORGANIZZAZIONE

ALESSANDRO VITTADELLO

Roma V. Ottaviano, 1 (Ang. P. Risorg.) - Tel. 380.678 - V. Merulana, 282 (Ang. S.M. Maggiore) - Tel 474.012

ANCONA Galleria Dorica, Corso Garibaldi ● GROSSETO Via G. Carducci ● LUCCA Via V Veneto, Via Fillungo ● PISTOIA Via A. Vannucci ● PISA Borgo Largo, Borgo Stretto ● FIRENZE Via Brunelleschi, Borgo S. Lorenzo ● PRATO Via Guasti ● LA SPEZIA Via Prione